

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



15 MAGGIO QUINTA DOMENICA di PASQUA n. 20



Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà

da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

L'amore di Cristo fa sbocciare la speranza

Se cerchiamo la firma inconfondibile di Gesù, il suo marchio esclusivo, lo troviamo in queste parole. Pochi versetti, registrati durante l'ultima cena, quando per l'unica volta nel vangelo, Gesù dice ai suoi discepoli: «Figlioli», usa una parola speciale, affettuosa, carica di tenerezza: figliolini, bambini miei. «Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi così amatevi anche voi gli uni gli altri». Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore, trattenendo il fiato. Amare. Ma che cosa vuol dire amare, come si fa? Dietro alle nostre balbuzie amorose c'è la perdita di contatto con lui, con Gesù. Ci aiuta il vangelo di oggi. La Bibbia è una biblioteca sull'arte di amare. E qui siamo forse al capitolo centrale. E infatti ecco Gesù aggiungere: amatevi come io ho amato voi. L'amore ha un come, prima che un ciò, un oggetto. La novità è qui, non nel verbo, ma nell'avverbio. Gesù non dice semplicemente «amate». Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di dipendenza dall'altro, o paura dell'abbandono, un amore che utilizza il partner, oppure fatto solo di sacrifici. Esistono anche amori violenti e disperati. Amori tristi e perfino distruttivi. Come io ho amato voi. Gesù usa i verbi al passato: guardate a quello che ho fatto, non parla al futuro, non della croce che pure già si staglia, parla di cronaca vissuta. Appena vissuta. Siamo nella cornice dell'Ultima Cena, quando Gesù, nella sua creatività, inventa gesti mai visti: il Maestro che lava i piedi nel gesto dello schiavo o della donna. Offre il pane anche a Giuda, che lo ha preso ed è uscito. E sprofonda nella notte. Dio è amore che si offre anche al traditore, e fino all'ultimo lo chiama amico. Non è amore sentimentale quello di Gesù, lui è il racconto inedito della tenerezza del Padre; ama con i fatti, con le sue mani, concretamente: lo fa per primo, in perdita, senza contare. È amore intelligente, che vede prima, più a fondo, più lontano. In Simone di Giovanni, il pescatore, vede la Rocca; in Maria di Magdala, la donna dei sette demoni, intuisce colei che parlerà con gli angeli; dentro Zaccheo, il ladro arricchito, vede l'uomo più generoso di Gerico. Amore che legge la primavera del cuore, pur dentro i cento inverni! Che tira fuori da ciascuno il meglio di ciò che può diventare: intere fontane di speranza e libertà; tira fuori la farfalla dal bruco che credevo di essere. In che cosa consiste la gloria, evocate per cinque volte in due versetti, la gloria per ciascuno di noi? La gloria dell'uomo, e la stessa gloria si Dio consistono nell'amare. Non c'è altro di cui vantarsi. È lì il successo della vita. La sua verità.

«La verità rivelata è l'amore» (P. Florenski). **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Nel nostro rapporto con te, Gesù,
tutto parte sempre dall'ascolto.
Sì, perché tu parli al nostro cuore
e fai intendere la tua voce.
È un'esperienza misteriosa
in cui riconosciamo
che tu ti stai rivolgendo a noi,
anche se mille suoni e colori
sembrano fare da intralcio.
Tu ci conosci, Signore, fin nelle pieghe
più segrete della nostra anima:
tu vedi le debolezze, le fatiche,
non ignori gli slanci e le infedeltà.
Tu hai compassione di noi:
delle promesse non mantenute,
dell'egoismo persistente,
di tanta zavorra che ci trasciniamo dietro.
Nonostante tutto, Gesù, tu ci ami.
Hai dato la vita per noi, hai affrontato la morte
per strapparci al potere del male
e mostrarci come solo l'amore
può cambiare la nostra storia.
Per questo, Gesù, abbiamo deciso di seguirti.
Non saremo dei discepoli perfetti,
ma se ti affideremo la nostra vita,
tu ci condurrà alle sorgenti
della felicità e della pienezza.
Se ci lasciamo guidare da te
potremo attraversare sicuri
anche le notti oscure del mondo.

CALENDARIO INTENZIONI

15 MAGGIOI DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò

ore 10.00 **MESSA DI PRIMA COMUNIONE**

ore 18.30 def. Draghi Giampaolo (ann.)

16 MAGGIO LUNEDI'

ore 18.30 def. Pizzeghello Elvira Adriana
Alessandro Marina

17 MAGGIO MARTEDI'

ore 18.30 def. Carrossa Agnese e Nicola

18 MAGGIO MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

19 MAGGIO GIOVEDI'

ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
def. Cerrato Domenico

20 MAGGIO VENERDI'

ore 18,30 secondo intenzione

21 MAGGIO SABATO

ore 18.30 def. Schiavon Lavinio Massimo Francesco

22 MAGGIO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 **MESSA DI PRIMA COMUNIONE**

ore 18.30 **50° di Matrimonio di
MANCONE ANTONIO E PARENTE MARIA**

Martedì 17 maggio ore 16.00

FUNERALI di BONIFAZI MARIAGRAZIA

Ved. ZAGATO

Sincere condoglianze e una preghiera

CELEBRAZIONE della CONFERMAZIONE e

PRIMA COMUNIONE (primo gruppo)

DOMENICA 15 MAGGIO ore 10.00

Diego Barolo

Giovanni Bellemo

Martina Belluco

Nicholas Bisogno

Alessandro Bussolaro

Matilde Bussolaro

Noemi Sofia Casna

Eleonora Ceron

Maria Cester

Linda Donà

Silvia Facchin

Andrea Gallo

Lorenzo Grosselle

Pietro Gusella

Alessandro Marinelli

Elisa Martinucci

Giovanna Soffiato



MESE DI MAGGIO

Ore 21.00 PREGHIERA del ROSARIO

Presso l'Oratorio FERRI dal LUNEDI' al VENERDI'

AI GIOVEDI' ROSARIO ITINERANTE

ORE 20,30 Giovedì 19 maggio

Presso FAMIGLIA GUSELLA CRISTIAN E LELLA RIGONI

VIA GUIZZA, 417/A

**VENERDÌ 27 MAGGIO ORE 20.45
INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE**

DOMENICA 29 MAGGIO

ORE 15.00 presso il MONASTERO di PRAGLIA

RITO DI CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO

PER I RAGAZZI DEL GRUPPO DI I.C. di TERZA ELEMENTARE

GREST FERRI PARROCCHIALE 2022

dal 11 LUGLIO AL 29 LUGLIO

dalle ore 8.00 alle 16.00

Con pranzo completo presso il Patronato

**Nb. Le preiscrizioni sono aperte dal giorno
15 maggio in patronato, solo in presenza!**

- **Numero limitato di posti**
- **Precedenza ai ragazzi che frequentano la parrocchia e che partecipano alla I.C.**
- **QUOTA settimanale di partecipazione € 60,00**
- **Il comune di Albignasego—che ringraziamo -**
- **Contribuisce con la somma di € 30,00 alla settimana**
- **La parrocchia anticipa il contributo di € 30,00 che il Comune darà alla fine di Luglio**

Pertanto la quota da versare in Parrocchia è di € 30,00 alla settimana !

A TAVOLA CON DIO L'AMORE È UN PIATTO

Il cibo e la fede? In realtà vanno d'accordo. Nonostante una vulgata non proprio favorevole in tutte le religioni, **il cibo è considerato un dono di Dio, e l'atto di alimentarsi diventa un atto sacro, intriso di segni e simbologia.** E se, come atto sacro, l'assunzione di cibo deve anche rispondere all'esigenza spirituale di moderazione e virtù propria di ciascuna religione, nel cristianesimo la novità si gusta in un piatto e un cibo che diventa Amore. Già, **un semplice piatto. Che si trasforma per mano di uomo e di donna diventando Amore.** Pietanza di compagno, ristoro, condivisione, amicizia. Non solo sostentamento. Una pagina de *La Stampa*, di quindici anni fa, titolava proprio così un bel dialogo tra Enzo Bianchi e Carlo Petrini: "L'Amore è un piatto".. E allora? Allora giù con gli ingredienti, con il sale e il pepe della vita, con l'olio che accarezza i nostri giorni quotidiani e il vino che regala allegria. Giancarlo Bruni, noto studioso e frate Servo di Maria, si diverte a chiamare questa alchimia di sapori e simboli sacri *la magistero dell'insalata.*

Un viaggio, questo, che parte dalla tavola, per arrivare al cielo, tra piatti e tavole imbandite. Una contraddizione? Non proprio, se è vero che nostro Signore, dalle nozze di Cana fino all'ultima Cena, ha scelto proprio la tavola per farci riconoscere i segni più significativi del suo passaggio sulla Terra.

Il magistero dell'insalata

Il trovarsi a tavola cosa significa? È proprio il religioso Giancarlo Bruni - che tra l'altro è un rinomato cercatore di funghi - a delineare qualche risposta "di gusto", in una mia intervista per il libro *A tavola con Dio*. *La tavola è innanzitutto il luogo in cui l'uomo viene rivelato a sé stesso*. E «il cibo lo interpreto così: è un dono che gratuitamente viene incontro alla mia fame. Viene incontro alla mia vita. Qui le illuminazioni e le rivelazioni si intersecano e imparo a leggere quel pane come il magistero del pane, il magistero dell'acqua, il magistero dell'insalata. Loro si rivelano a me come sostentamento e come consolazione. Ecco il piacere della tavola. Non è un sostentamento bruto ma gioioso, gaudente. Il pane, il vino, l'acqua, l'olio lavorati non si limitano a dire "ti sfamo", ma "ti reco piacere"».

Sfamare e consolare insieme, il grande miracolo del corpo e dell'anima. E la tavola esprime nella condivisione del cibo. Io sono chiamato a diventare ciò che mangio, il pane per l'Altro. Io sono chiamato a diventare ciò che bevo. «E se bevo un bicchiere di vino che mi dà gioia, tu devi diventare vino per la gioia dell'uomo; e se uso l'olio questo diventa consolazione per ogni ferita dell'uomo; e se uso il pepe questo diventa il sale, una presenza salata, sapiente, pepata, ricca di umorismo nella mia vita». Il magistero dell'insalata allora diventa anche festa, non un ricettario di dogmi e precetti da mandare a memoria. *Con il gusto di un cibo e la sua capacità di generare amicizia e condivisione riscopriamo il valore della festa*, anzi, della domenica, perché l'uomo ha bisogno non solo di pane, di lavoro, di sonno, di affetto ma anche di gioco, di gratuità. *Un tempo gratuito da vivere insieme con l'Altro e con gli altri, con l'Amico e con gli amici* lungo la strada, nel sagrato e nella convivialità della cena. Non è forse l'atto fondativo del cristianesimo l'ultima Cena? Gesù storico è un Gesù che passa moltissimo tempo a tavola, fuori dal tempio, perché il convivio diventa luogo in cui dire una parola, la sua Parola. *Oggi ricordiamo a tavola la memoria della risurrezione del Signore*. Sembra una frase sentita migliaia di volte, imparata a memoria solo per le occasioni liturgiche. Eppure i cristiani dovrebbero recuperare questa dimensione sacra del racconto, imparando dagli ebrei. I piccoli ebrei lo domandano: «Perché questa notte è diversa da tutte le altre? Perché mangiamo le erbe amare? Perché eravamo schiavi in Egitto, perché il pane azzimo? Perché una sedia e un bicchiere vuoto nella nostra mensa?». Perché può darsi che passi Elia ad avvisarci che il Messia arriva.